

46

Anno XIII - ottobre 2016

Sommarario

Editoriale

FeDerSerD e il conflitto di interessi

Pietro Fausto D'Egidio

1

AREA STUDI E RICERCHE

Accessi venosi difficili e consumatori di sostanze: indagine sulle sedi di prelievo e sulle difficoltà di esecuzione

J. Acquaro, M. Portesan, E. Bignamini

57

Piaceri di diverso genere.

Donne e alcol: risposte non più disattendibili

Anna Paola Lacatena, Paola Monopoli, Vincenza Ariano

60

LE RUBRICHE

Che cosa so di...

Comitato Scientifico Nazionale di FeDerSerD

Il ruolo della Cannabis e dei Cannabinoidi nelle malattie del fegato: review della letteratura

E. De Vivo, M. Bellinato,

D. Aguilar Marucco, G. Desantis,

A. Gramoni, F. Mancuso, D. Pini, D. Zeme,

E. Bignamini (per il gruppo MInD)

5

Ad maiora

L'assessment e la condivisione di un progetto terapeutico

Raffaele Lovaste

14

Contaminazioni

Dalle metafore belleiche a quelle collaborative

Maurizio Fea

56

RECENSIONI

3

FeDerSerD/ORGANIZZAZIONE

72

Mission

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEGLI OPERATORI DEI DIPARTIMENTI E DEI SERVIZI DELLE DIPENDENZE



FeDerSerD e il conflitto di interessi

La collaborazione tra istituzioni (Università, CNR, ISS, ASL ecc.), scienziati, società scientifiche e le imprese del farmaco ha prodotto in questi ultimi 30 anni ricerche e applicazioni cliniche con risultati fondamentali per la salute dei cittadini.

La riduzione dei tassi di mortalità nel tempo per un cancro, la sopravvivenza alle infezioni da HIV e HCV, il miglioramento della qualità della vita e la sopravvivenza dei malati da eroina, molte delle ricerche premiate con il Nobel, sono solo alcuni esempi del frutto di queste collaborazioni.

L'impegno nella ricerca, nella formazione e nella produzione delle linee guida da parte delle più accreditate società scientifiche, sono orientate a promuovere le migliori cure per i malati e vengono svolte nel rigoroso rispetto:

- della mission;
- della carta etica;
- del ruolo del comitato etico che sovrintende alle azioni e alle scelte per garantirne la completa rispondenza agli obiettivi indicati nella mission;
- delle leggi attualmente in vigore e delle indicazioni in materia;
- di tutte le procedure per la realizzazione delle attività di formazione e congressuali, così come indicate dalla attuale legislazione, anche come provider ECM;
- delle indicazioni dell'AIFA e verifica che gli sponsor abbiano seguito le procedure etiche indicate da Farmindustria.

Per quanto riguarda la realizzazione delle attività congressuali le società scientifiche solitamente dichiarano nello specifico:

- se c'è stata alcuna ingerenza degli sponsor nella scelta del tema del congresso ovvero degli argomenti trattati dai relatori;
- se alcun relatore è stato indicato dagli sponsor;
- se alcun relatore ha avuto un gettone per la sua partecipazione all'evento;

- **La terapia farmacologia dell'alcolismo: il sodio oxibato (acido gamma-idrossibutirrico-GHB) farmaco anti-alcol approvato dall'organismo regolatorio italiano per la pratica clinica. Parte III**

Ezio Manzato, Felice Nava, Gisella Manzato, Sara Rosa, Fabio Caputo

- **L'efficacia, la sicurezza e la maneggevolezza del sodio oxibato: i risultati dello studio GUM (GHB-Use and Misuse)**

Ezio Manzato, Felice Nava, Gianmario Borroni, Elena Bosticco, Silvia Bravin, Giuseppe Fertoni Affini, Gianluigi Gasparini, Maura Richini, Mauro Thoux, Marta Torriani, Alfio Lucchini

Newsletter "Clinica dell'Alcolismo", Anno VI, n. 22

FrancoAngeli

Mission

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEGLI OPERATORI DEI DIPARTIMENTI E DEI SERVIZI DELLE DIPENDENZE

FrancoAngeli

ANNO XIII, 2016 - N. 46

Fe Der Ser D

Proprietà: Fe Der Ser D

Sede legale

Via Giotto 3, 20144 Milano

Comitato di Direzione

Pietro Fausto D'Egidio, Felice Nava, Guido Faillace, Alessandro Coacci, Alfio Lucchini, Giancarlo Ardissoni, Roberta Balestra, Emanuele Bignamini, Giovanni Cordova, Edoardo Cozzolino, Francesco De Matteis, Tommaso Di Marco, Donato Donnoli, Giuseppe Faro, Maurizio Fea, Roberta Ferrucci, Mara Giloni, Maria Luisa Grech, Fernanda Magnelli, Ezio Manzato, Gianna Sacchini, Giorgio Serio, Vincenzo Simeone, Cristina Stanic, Concettina Varango, Franco Zuin, Margherita Taddeo

Direttore scientifico

Alfio Lucchini

Comitato di Redazione

Maurizio Fea, Raffaele Lovaste, Vincenzo Marino, Cinzia Assi

Sede operativa e Redazione Mission

Via Mazzini 54, 20060 Gessate (Mi), tel. 3356612717

missiondirezione@tiscali.it

Direttore responsabile: Stefano Angeli

Progetto grafico: Elena Pellegrini

Stampa: Geca Industrie Grafiche

Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese

Copyright by FrancoAngeli s.r.l. - Milano
Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Milano Autorizzazione Tribunale di Milano n. 131 del 6 marzo 2002

Chiuso in redazione il 20/09/2016

Edizione fuori commercio

Tiratura: 3.500 copie

ISSN 2037-4798



- che ad ogni relatore viene fornito il titolo dell'intervento che poi viene svolto in assoluta autonomia;
- che viene richiesto ai relatori di dichiarare la sussistenza di eventuali conflitti di interessi;
- che i diritti di utilizzo e pubblicazione degli interventi sono sempre di esclusiva proprietà della società scientifica.

Inoltre tutti i discenti degli eventi di formazione realizzati dalle società scientifiche sono invitati ad esprimere formalmente la loro opinione su eventuali considerazioni svolte dai relatori che sembrerebbero in conflitto di interesse.

In tal modo, anche con la produzione di un bilancio certificato, si soddisfa il bisogno di chiarezza e di trasparenza, che vi deve essere tra l'evento sponsorizzato e gli eventuali sponsor.

Molte delle attività delle principali società scientifiche vengono svolte in collaborazione con strutture pubbliche (Unione Europea, Commissioni Parlamentari, Ministeri, Regioni, Comuni, ASL) e/o private (tra le quali le aziende farmaceutiche, enti privati, i concessionari del gioco, altre società scientifiche ecc.)

Questa ipotesi si verifica quando gli obiettivi delle società scientifiche sono coerenti e funzionali anche al raggiungimento degli obiettivi delle imprese del farmaco oppure di altri soggetti come i concessionari del gioco e pertanto costoro trovano opportuno finanziare specifiche attività delle società scientifiche.

Tali collaborazioni sono molto importanti, sia in quanto favoriscono la multidisciplinarietà e la complementarietà degli approcci e degli interventi, la promozione di una crescita culturale e scientifica delle attività di prevenzione, di cura e di riabilitazione e la promozione del miglioramento costante del setting operativo, nonché in termini di attrazione di risorse.

Queste osservazioni sono preliminari ad una attenta analisi dei concetti riferiti al cosiddetto "conflitto di interessi".

Si verifica un conflitto di interessi quando le azioni delle società scientifiche ovvero il giudizio professionale riguardante un interesse primario (la mission delle società scientifiche stesse, la salute di un paziente, la validità di uno studio o di un prodotto, la veridicità dei risultati di una ricerca, ecc.) potrebbe essere potenzialmente influenzato da un interesse secondario, come il ricevere finanziamenti o un vantaggio personale.

Il conflitto di interessi è, pertanto, una condizione (e non necessariamente un comportamento) che potrebbe compromettere l'indipendenza e l'imparzialità delle azioni delle società scientifiche.

Nei rapporti con le istituzioni pubbliche il **conflitto di interessi** è una condizione che si verifica quando viene affidata un'alta responsabilità decisionale (e non consultiva) a un soggetto che abbia interessi personali o professionali in conflitto con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, che potrebbe venire meno a causa degli interessi in causa.

Rispetto al conflitto di interessi, sia in letteratura ma soprattutto nel dibattito pubblico, l'attenzione viene posta sui vantaggi economici diretti, i più appariscenti e probabilmente quelli a ricompensa più immediata, che possono condizionare scelte e decisioni dei soggetti portatori.

Tuttavia cercando di sviluppare una analisi meno grossolana e superficiale, emerge una vasta gamma rappresentativa dei possibili vantaggi scaturenti da una posizione di conflitto di interesse.

Tra questi il ruolo degli interessi personali non economici troppo spesso non adeguatamente considerati nonostante la loro importanza per molti dei soggetti (individuali o collettivi) che svolgono attività di lobbying e gestiscono situazioni di potere.

Avanzamenti di carriera, incrementi di attività professionale, prestigio sociale, interessi scientifici, solo per citarne alcuni, sono fattori che possono influire in modo rilevante sulle prese di posizione e sulle decisioni dei portatori di tali interessi.

Visibilità mediatica così come carriere politiche, sono talora il risultato di esposizioni e decisioni prese in conflitto con quelli che dovrebbero essere gli interessi più generali. Riteniamo necessario, soprattutto in riferimento al conflitto di interessi presunto in capo ad una società scientifica, qualificare il concetto.

Il Conflitto di Interessi va sempre riferito ad un contesto specifico e ad una azione specifica.

Il concetto di Conflitto di Interessi non può essere un attributo intrinseco di una società scientifica.

In ogni caso il verificarsi di un potenziale conflitto di interessi non costituisce di per sé prova che siano state commesse scorrettezze.

L'essere in conflitto e abusare effettivamente della propria posizione restano quindi due aspetti distinti potenzialmente ma non intrinsecamente connessi l'uno con l'altro: un soggetto coinvolto, infatti, potrebbe non agire mai in modo improprio, tuttavia un conflitto di interessi esiste a prescindere che a esso segua o meno una condotta impropria.

Ci sembra di poter dire che il conflitto di interesse, letto nella sua accezione più ampia, è una condizione generale che coinvolge la quasi totalità degli individui che svolgono azioni per la collettività e diventa così un tema etico per eccellenza, governato dalla morale e non dalle leggi.

Questa considerazione vuole essere anche una premessa per stroncare ogni pretesa moralistica di chi pretende di ergersi a giudice di altrui comportamenti.

Partendo da questa base occorre trovare consenso condiviso sulle regole di riconoscimento formale dei soggetti individuali e delle

organizzazioni, nella composizione dei gruppi di lavoro, all'insegna della massima trasparenza possibile e documentabile.

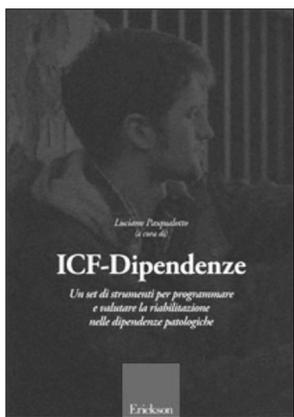
È evidente l'importanza di una gestione corretta, rigorosa e trasparente delle modalità di acquisizione di finanziamenti privati da parte delle società scientifiche.

Un passo avanti molto importante in tal senso è il Disclosure Code di Farmindustria che ha l'obiettivo di garantire al meglio la trasparenza dei rapporti tra società scientifiche e industrie, così come indicato da oltre 200 aziende italiane al pari di quelle di altri 30 paesi.

Si tratta di un passo avanti nei rapporti di collaborazione tra la classe medica e le industrie del farmaco capace di valorizzare il contributo fondamentale che i medici e le società scientifiche hanno dato, danno e daranno alla ricerca medica nel nostro Paese.

Pietro Fausto D'Egidio

RECENSIONE



Luciano Pasqualotto (a cura di)

ICF-Dipendenze Un set di strumenti per programmare e valutare la riabilitazione nelle dipendenze patologiche

Editore: Erickson, Trento

Autori: Mauro Cibin, Paola Carozza, Luciano Pasqualotto, Alessio Cazzin, Cecilia Bernardi, Emanuele Perrelli

Il libro è acquistabile sul sito dell'editore:

www.erickson.it/Libri/Pagine/Scheda-Libro.aspx?ItemId=41399

Il libro presenta il set di strumenti denominato "ICF-Dipendenze", sviluppato a partire dalla Classificazione Internazionale del Funzionamento e della Disabilità (ICF) dell'OMS. Si tratta della prima applicazione italiana dell'ICF nell'ambito delle dipendenze patologiche e consente di valutare il funzionamento dei pazienti in diverse attività della vita quotidiana, al fine di programmare percorsi di *recovery* basati sulle evidenze.

Gli strumenti sono presentati all'interno di una cornice scientifica e sperimentale definita attraverso i contributi gli psichiatri Cibin e Carozza e gli educatori professionali Bernardi, Cazzin e Perrelli.

È in rete il sito di supporto all'indirizzo: www-icf-dipendenze.it.

Gli Autori sostengono che, nell'ambito della cura delle Dipendenze, sia necessario associare l'intervento terapeutico con azioni mirate a contrastare le disabilità che spesso accompagnano la condizione di dipendenza. L'urgenza di una maggiore e migliore integrazione tra cure sanitarie e riabilitazione psico-sociale è sostenuta dall'aumento delle situazioni di cronicità nell'uso di sostanze o di alcol, che comportano spesso la perdita delle abilità personali e sociali necessarie per una vita dignitosa. Un ulteriore fronte emergenziale è rappresentato dai giovanissimi pazienti che accedono alla rete dei Servizi, per i quali la condizione di dipendenza è di impedimento all'acquisizione di quelle competenze relazionali, culturali e lavorative che in genere proteggono dalla marginalità, dalla devianza e da molte patologie mentali.

In questo quadro complesso e multiforme occorre inquadrare non solo il problema sanitario, ma la persona nella globalità della propria condizione di vita e di salute. A questo scopo gli Autori approfondiscono la *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e*

della Salute (ICF), emanata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001. L'ICF offre un modello concettuale che permette di descrivere il funzionamento di ogni individuo attraverso un paradigma complesso, che viene definito bio-psico-sociale, oggi ampiamente accettato dalla comunità scientifica internazionale. Secondo questo approccio, il focus di ogni azione terapeutico-riabilitativa deve essere la qualità di vita della persona, la sua possibilità di svolgere attività positive e di integrarsi efficacemente nei contesti sociali e lavorativi. Dalle sperimentazioni effettuate e documentate nel libro, la valutazione con l'ICF dei bisogni delle persone in condizione di dipendenza consente di definire percorsi di contrasto alla disabilità psico-sociale perseguibili anche e nonostante il permanere o il cronicizzarsi delle patologie. Inoltre, ICF-Dipendenze consente di valutare gli esiti della riabilitazione a distanza di tempo, secondo un approccio basato sulle evidenze.

Se l'applicazione dell'ICF al campo delle dipendenze patologiche (prima esperienza in Italia) rappresenta l'elemento di maggiore novità di questa pubblicazione, non sono da trascurare due ulteriori aspetti:

- il concetto di *recovery* relativamente a chi presenta il disturbo da sostanze e le patologie mentali che spesso lo accompagna (doppia diagnosi), approfondito da Mauro Cibin e Paola Carozza. Lavorare in vista della *recovery* significa promuovere, con l'attiva collaborazione del paziente, «la possibilità di riprendere una prospettiva di sviluppo, di esercitare ruoli utili e validi, di scegliere e di dirigere la propria vita» (p. 47), in definitiva di avere «una vita più funzionale e dignitosa» (p. 39);
- le implicazioni dell'approccio biopsicosociale sui percorsi terapeutici storicamente consolidati, secondo i quali la condizione di accesso alla cura per «chi è fuori» è quella di accettare di «essere dentro» (dentro il setting, dentro la terapia, dentro la comunità terapeutica, dentro i gruppi di aiuto). La riabilitazione impostata secondo il paradigma dell'ICF spinge invece verso l'inclusione nel territorio. «Chi opera nel Sistema delle Dipendenze deve avere la convinzione, il coraggio e la capacità di coinvolgere la comunità territoriale in una collaborazione operativa nei percorsi di prevenzione, cura e riabilitazione delle dipendenze. La comunità va esplorata come una miniera di risorse relazionali, ricreative, culturali e occupazionali, capaci di rispondere ai bisogni di funzionamento di una persona in un modo più ampio e inclusivo di quanto non potrebbe fare da parte sua un Servizio, e persino una rete di Servizi» (p. 120).

Ci sentiamo di condividere quanto Giampaolo Guelfi scrive nella Prefazione: «Nel campo delle dipendenze c'era bisogno di un libro come questo... Da un lato spiega, con una guida passo dopo passo, come fare per implementare davvero una visione bio-psico-sociale nel lavoro clinico e riabilitativo; dall'altro crea nel Servizio che lo usa una mentalità coerente con tale visione e fornisce il necessario know how per farlo».

Per queste caratteristiche, il libro può interessare tutti i professionisti che operano nell'ambito delle dipendenze (medici, psicologi, educatori, assistenti sociali), sia nei Servizi ambulatoriali e territoriali, sia nelle Comunità Terapeutiche.